

Giornale di Sicilia 24 Maggio 2007

Guerra di mafia anni '70 e '80

Annnullati venti ergastoli

PALERMO. Venti ergastoli e venti assoluzioni: nel processo Tempesta piovono le condanne avita. Dopo tredici anni potrebbe essersi chiuso un capitolo delle guerre di mafia degli anni '70 e '80, in cui caddero però anche uomini delle Istituzioni. Perla strage di via Scobar, - in cui il 13 giugno 1983 - morirono il capitano Mario D'Aleo, l'appuntato Giuseppe Bommarito e il carabiniere Pietro Morici, ha avuto l'ergastolo Bernardo Provenzano. È la prima condanna alla massima pena inflitta a «Binu» dopo la cattura, avvenuta l'11 aprile 2006.

Dalla stessa strage è stato assolto invece Pippo Calò: la decisione di eliminare il successore del capitano Emanuele Basile (anch'egli assassinato, il 4 maggio 1980) fu dunque, secondo i giudici, dei due capi di Cosa Nostra, Totò Riina e Provenzano, e non dell'intera commissione. La sentenza è della prima sezione della Corte d'assise d'appello, presieduta da Giovanni Miccichè, a latere Caterina Grimaldi di Terresene. Due giorni sono rimasti i giudici in camera di consiglio: dovevano rielaborare la sentenza dopo un annullamento parziale decretato dalla Cassazione, il 20 aprile 2005. L'indagine, basata sul contributo di numerosi collaboratori di giustizia, era partita nel 1994. C'erano stati cento arresti per un centinaio di delitti, poi il processo si era sfaldato in numerosi tronconi e i due principali si erano conclusi in primo grado nel 2001. Il 20 novembre del 2003 furono inflitti 68 ergastoli, ma la Suprema Corte li ridusse a 28, annullando con rinvio la decisione. Era già definitiva la parte del processo che si era occupata dell'omicidio dell'agente di polizia Calogero Zucchetto, ucciso il 14 novembre del 1982 in via Notarbartolo. Sull'eccidio di via Scobar c'erano state invece due versioni contrastanti, rese da pentiti come Calogero Ganci e Francesco Paolo Anzelmo, che si sono contraddetti sulle modalità dell'esecuzione.

È sulla mancanza di riscontri che sono riusciti a far valere le proprie ragioni - tra gli altri - gli avvocati Nino Fileccia, Gianfranco Viola, Nino Caleca, Michele Giovinco, Jimmy D'Azzò, Armando Zampardi, Ninni Giacobbe, Vincenzo Zummo; Giuseppe Gianzi, Giuseppe Giambanco, Salvatore Petronio, Pietro Nocita, Franco Marasà e Giuseppe Scozzola. Nel processo c'erano anche due persone decedute nei mesi scorsi: il boss di Resuttana Francesco Madonia, morto in carcere, e Bartolomeo Spatola, sparito per lupara bianca in settembre. Ieri è stato assolto. Scagionato da un omicidio anche Gaetano Scotto, uno degli organizzatori della strage di via D'Amelio.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS